

È il momento d'osare?

Periodo critico questo della vita pubblica nazionale. Un'immobilismo strano impressionante nei nostri organismi politici proprio quando tutto intorno, nelle nazioni che ci circondano, è fervore di vita, è lotta, è rinnovamento profondo. Il mondo civile è nel momento degli ardimenti grandi, delle iniziative audaci. Le idee nuove trionfano e l'industrialismo abbraccia conquista ogni ramo della produzione umana. Non c'è più posto per fiacchi e per timidi. L'avvenire è solo per i forti, per gli intraprendenti, per gli uomini di azione. La democrazia ha dovuto spogliarsi del dottrinarismo antico e pesante e cessare di essere democrazia parolaia e declamatoria per divenire industriale e rinnovatrice. Dietro è il proletariato che — aperti gli occhi all'avvenire — preme ed incalza.

Solo in Italia la democrazia non partecipa a questa nuova intensa vita delle nazioni civili del mondo. Perché? Cosa pensano e a cosa attendono dunque gli uomini della democrazia italiana? Quale grande occupazione o preoccupazione li affatica e li distoglie dalla azione politica? Non è giunto anche per essi il momento di risvegliarsi e di osare?

Osare? Ma ove sono gli uomini a cui si domanda di osare? C'è, dunque, una democrazia in Italia?

Amico Fovel, non t'illudi tu forse? Non vedi come tutto è deserto e buio nel campo della politica italiana? E come puoi sperare che abbia almeno una eco sentita l'appello a nuova vita e a nuove opere che in questi giorni hai lanciato dalle pagine della *Rassegna Contemporanea* (?)?

Non c'è ancora in Italia una democrazia, c'è solo un vago ed indeciso sentimento democratico. C'è un popolo capace forse di un atto di protesta e di ribellione, ma privo d'idee precise ed incapace di azione. Ovunque confusione, indecisione, disgregamento morale. È passato oramai anche il tempo dei nobili sdegni e dei santi eroismi. Anneghiamo nella fiacchezza e nell'utilitarismo, ma in un utilitarismo timido e profondamente egoista, bottegaio e campanilista.

Vano quindi riuscirà il tuo appello. Non ci facciamo illusioni. Il periodo di pausa — dell'atrofia governativa e del ristagno della vita politica — non è ancora finito. Il risveglio del paese non c'è. Auguriamoci almeno ch'esso incominci ora e che il fallimento sempre più evidente dello Stato affretti il formarsi di una nuova coscienza politica.

Ho voluto dirti questo sinceramente poi che tu l'hai desiderato. Il mio pessimismo, che ti sembrerà esagerato, non è una posa. Esso è maturato in un esame attento e costante che le voci di rinnovata fiducia e di nuovi propositi che si fanno udire qua e là non valgono a distruggere.

Potrà aver torto. Ma io non vedo i partiti in Italia e non vedo i programmi. Non vedo nemmeno quella nuova borghesia industriale che — nella mente di F. Nitti e nella tua — dovrebbe formare quel partito

radicale di governo destinato a sostituire all'attuale una politica economica entrante nel vivo del processo della produzione e della ricchezza per accelerarlo e moltiplicarlo, capace insomma di affrontare il gran problema della produzione.

L'Italia non è ancora terra di partiti. Il regime inaugurato colla ricostituzione della patria non ha favorito l'educazione politica delle masse e il formarsi di partiti su principi e programmi. È stata così la fortuna di tutti i procaccianti e di tutti i barattieri della politica. Mancarono e mancano ancora le classi nette e distinte. C'è un proletariato fiacco, disorganizzato, senza spirito di disciplina e di sacrificio. C'è una numerosa borghesia piccola e frazionata — mezzo villana e mezzo salumiera — retrograda e servile. La trasformazione industriale s'è iniziata appena, ma all'ombra della protezione statale per cui la nuova borghesia industriale non è capace di audacie e di attività ma è invece parassitaria e succhiona. Intanto un malinteso socialismo permette il fiorire e il prevalere nello Stato degli appetiti illeciti dei *gross bonnets* e dei piccoli. Per cui la lotta politica che dovrebbe essere lotta di partiti, contrasta d'idee, svolgersi di programmi è piccola gara di concessioni, di favori, di compromessi. Le mediocrità trionfano. Gli uomini che hanno stoffa politica e dirittura di coscienza passano senza orma e senza onore. I partiti sono comoda lustra non espressione di reale divisione politica.

Come sperare che, da oggi a domani, la situazione cambi, si riformino i nostri costumi parlamentari e i grandi problemi di un popolo moderno siano finalmente intesi? Come attendere l'inizio di una politica che — escludendo tutti i parassitismi dell'alto e del basso — voglia e sappia alimentare le forze vive della produzione ed entrar nel campo aperto ove è il giuoco dei grandi interessi collettivi? Ove trovare gli uomini per questa grande politica di ricostruzione e di rinnovamento?

Nel partito radicale, amico Fovel? Ma, francamente, è proprio da questo lato che vediamo buio pesto. Conosciamo molti che amano dirsi radicali, non troviamo un partito radicale. Il radicalismo in Italia non ha avuto finora né seguito, né verginità politica. Fu comoda lustra e campo di passaggio. Fu equivoco politico. Non senti alcun problema vitale, non comprese alcuna delle questioni sociali, si perdettero tra i destreggiamenti dell'alchimia parlamentare, si prestò agli equilibristi e piegò docilmente alle influenze di persone e di clientele. Sacchi lo portò alla rinuncia, alle basi del trono, d'ogni audacia e d'ogni vicacità anticonstituzionale; Marcora lo legò ostentatamente al carro del *giolitismo*. Scrocheria e confusionismo politico: ecco tutto.

Noi possiamo essere ingenui; non tanto però per lasciarci commuovere dalle sirene che cantano esser questa l'ora per la democrazia. Ammiriamo i propositi, non nutriamo fiducia. Non ancora! Non ancora! Il rinnovamento non può avvenire in un giorno. L'ambiente parlamentare è troppo inquinato perché sia possibile una sollecita epurazione. Creiamo prima la democrazia nel paese. Aumentiamo

la quantità delle sane e rette coscienze. Educiamo la forza nuova, ancor troppo bambina, che sorge nel proletariato d'Italia. Agitiamo problemi, non bandieroni multicolori. Predichiamo la fiducia in noi stessi, non l'idolatria allo Stato. E attendiamo. Il momento d'osare verrà.

Ora no. Ogni tentativo, oggi, renderebbe ancora più disordinato e confuso il nostro ambiente politico e sarebbe destinato a fallire.

freeman.

TRA MARX E MAZZINI GIOVANNI BOVIO

..... Mentre qualcuno osò obliare la questione politica, Giovanni Bovio conservandosi repubblicano la integrò con la sociale e continuò così l'opera di G. Mazzini.

Non vi era, non vi poteva essere aristocrazia al di fuori di quella del Pensiero e di quella del Lavoro, innanzi a cui l'aristocrazia dell'oro, del blasone o della nascita, diminuivano.

La politica dei mezzi del Segretario Fiorentino era oltrepassata, la politica ghibellina e quella puranche. Se un fine vi era, non poteva essere di casa o casta o classe, ma a favore della collettività.

Il proletariato aveva la matrice migliore per produrre uomini nuovi e propositi nuovi.

Le altre classi tra l'ozio, il potere e il dogma si erano consumate, gli uomini di governo erano sprovvisti della conoscenza della storia ed erano impari alla finalità della terza Roma che doveva essere ministra di missione laica al mondo, non seguace né ancella degli imperi del centro.

Doveva l'Italia non conquistare, poiché non questo era stato l'ideale dei fondatori della Patria, da Cattaneo a Garibaldi a Mazzini, morto esule in patria.

L'Italia aveva la missione di educare, di rappresentare tra le contese europee il diritto delle genti, il diritto della nazionalità.

La colonia doveva sorgere spontaneamente, il popolo aveva bisogno di pane, aveva bisogno di una fede che l'avesse sorretto, se quella della Chiesa era scomparsa.

Quale doveva essere questa fede? Quella di Mazzini o quella di Marx?

La dottrina economica di Marx, nuda e semplice nel suo rigore scientifico ed economico e che non s'innestava al genio nazionale, di cui Bovio era continuatore ed evocatore, quella dottrina di Marx che poggiava soprattutto su d'una analisi poderosa e minuta di rapporti economici e che però turbava l'indole degli studi di Bovio, naturalmente volto al al bello come manifestazione del vero, quella dottrina non poteva avere in Bovio un apostolo altro che per le conseguenze dell'analisi stessa.

Questa a Bovio, spirito autogenetico e autocritico, doveva sfuggire.

La sintesi gli bastava ed ogni sintesi era per lui come una leva con cui avrebbe scosso il mondo. Poiché egli possedeva la virtù del tribuno, l'autorità dell'educatore, il fascino della eloquenza, il potere della rievocazione, il sorriso dell'arte, l'aiuto potente del movimento drammatico ai fatti che narrava e che esprimeva.

E non solo era sincero, ma in un mondo ove le opinioni si cambiano come la moneta che corre, egli rappresentava un'unità da confondersi quasi coll'uniformità.

Viveva come in un mondo proprio, dove non penetrava la lusinga

della piccola vanità, non l'ambizione delle cariche, non sete di oro o di simulato onore.

Sul trionfo dell'idea Mazziniana egli volle far rifiorire l'idea repubblicana e sociale. Mazzini aveva intravista la questione sociale, aveva dettato i doveri agli operai, aveva parlato della riunione del lavoro e del capitale in una mano. La critica tedesca aveva con l'analisi confermata questa preveggenza dell'illustre figura.

Il proletariato si avanzava in ogni parte del mondo, organizzandosi, ribellandosi e fremendo.

L'equità che egli aveva scorto come fondamento del diritto gli soccorreva maggiori argomenti a favore del proletariato.

La sua vita non era stata dedicata ad altro che al lavoro, questo nuovo Iddio che sorgeva come minaccia al capitale e speranza al proletariato, questo Iddio che lo aveva spinto a poco a poco dall'oscurità ai maggiori trionfi.

Mazzini aveva dato una favilla: il sistema doveva compiersi sull'orma del genio nazionale con una fede che fosse una religione, religione e fede etica che non risuonava nella fatidica voce dell'autore della «Capitale». Questa voce era un inno di lotta e di guerra; un'altra voce doveva aggiungersi e questa voce doveva essere educativa, questa voce doveva essere eco dell'ateneo, messo di fronte alla Chiesa e al di là dello Stato, questa voce doveva rievocare l'insegnamento mazziniano, doveva completare la Rivoluzione francese, doveva essere la voce del dovere, la dichiarazione dei doveri dell'Uomo.

Così per Bovio la questione economica rientra nell'etica. Dare a chi lavora il proprio era un dovere: ecco tutto, ecco il problema sociale.

A chi incombe tal dovere?

Non allo Stato, destinato non ad ingigantire, ma ad attenuarsi, non al Capitale in mani diverse da quelle che lavorano. Le associazioni operaie parevano a Bovio, come a Mazzini, l'avvenire del lavoro umano.

Catastrofica doveva essere questa conquista?

Mazzini aveva vinto disputando ed educando, non si poteva dunque altrimenti vincere che con l'educazione e col rimettere in onore la Morale, dea scomparsa dalla vita pubblica e dalla privata.

Tutto quindi diventava genuino, dal sistema delle votazioni al programma dei governi pronti a disdirlo con l'azione. Sincera doveva essere la legge, sincero il costume, sincera la famiglia, nata dall'amore, non dall'accoppiamento.

L'ideale repubblicano era così il complice naturale ed evolutivo della catastrofe di questa società borghese.

(Da una conferenza).

Giovanni Lombardi.

La tradizione intellettuale repubblicana

Su questo tema Arcangelo Ghisleri ha tenuto questa settimana a Milano, per invito di quella gioventù repubblicana, una di quelle conferenze dense di idee geniali e di forti pensieri che educano e ritemprano alla ricerca e alla battaglia. Crediamo non inutile per i giovani nostri che hanno tanta sete di cultura e tanta forza di fede dare un saggio di quanto disse il nostro illustre amico.

Arcangelo Ghisleri incominciò trattando la psicologia di questa grossa Milano, tormentata dalla febbre di commerci e di interessi, tra i quali mai può farsi ascoltare la parola dell'idealità repubblicana. Ma questa ostilità dell'ambiente nel momento presente non deve disto-

gliere i repubblicani dalla fede nella propria battaglia. L'Italia attraverso un periodo in cui domina la preoccupazione di un rinnovamento economico. Ma non tarderà l'ora in cui lo spirito pubblico comprenderà che nel desiderio di una più larga prosperità materiale non può esaurirsi l'aspirazione della coscienza nazionale. Allora l'anima italiana si ergerà nuovamente assetata di più alti ideali, che si traducono in fedi operose ed in fecondi eroismi. I grandi rivolgimenti richiedono questo clima morale. Fin che trionfa una gretta competizione di frammentari interessi, i grandi problemi rimangono oscuri ed i larghi rinnovamenti civili e politici non trovano i consentimenti di forze che possano compierli. La grandezza di Giuseppe Mazzini riposa in questo alto valore assegnato alle grandi idealità; che, contro le frasi fatte di un semplicistico materialismo, sono forze effettive della storia. I repubblicani d'Italia, mentre intorno trionfano i piccoli egoismi, devono tener fede a queste idealità superiori, serbandosi una riserva sociale che in un dato momento potrà indirizzare la coscienza nazionale, sfiduciata e delusa, verso nuove e migliori forme di reggimento civile.

Ma per tener alto il culto di queste idealità è necessario diffondere ed intensificare una cultura, che è agli antipodi della cultura ufficiale dell'Italia contemporanea. Noi viviamo sotto l'impero di una cultura che si può dire la «cultura della reazione». Formatosi il nuovo Stato, l'oligarchia che se ne fece padrona perseguì accortamente lo scopo di far dimenticare in ogni modo il patrimonio ideale della rivoluzione. Ai grandi pensatori italiani, che prepararono il risorgimento nazionale, è stato decretato l'ostracismo. Tutta la tradizione repubblicana si cerca di avvolgere nell'oblio. Un'audace e sintomatica falsificazione della storia mira ad educare le nuove generazioni con idee schiettamente contrarie a quelle dei maggiori pensatori della prima metà del secolo XIX. È la bandiera di tutte le reazioni. Come la Santa Alleanza era sorta per cancellare ogni ricordo del patrimonio ideale costruito dalla Rivoluzione, così l'oligarchia che si impadronì dell'Italia non ha cessato mai dall'intento di dimostrare e far dimenticare il matrimonio ideale, i programmi, e le aspirazioni, che i più alti interpreti della coscienza nazionale avevano disegnati nel periodo del risorgimento. Le condizioni della cultura italiana ai giorni nostri ripetono quelle della cultura piemontese ai tempi di Vittorio Emanuele I e di Carlo Felice. Le pagine di Angelo Brofferio sulla società subalpina dopo il 1815 sembrano scritte per ritrarre la società italiana contemporanea. Cultura di reazione ora come allora.

In questa situazione, qual'è il dovere dei giovani? Per non lasciarsi sopraffare da codesta cultura reazionaria, che, schiettamente gesuitica, distoglie gli spiriti dai grandi problemi per logorarli in oziosi bizantinismi, in sottili quisquiglie o in vuoti estetismi, dovere dei giovani è di fermarsi a una cultura propria, al di fuori di quella ufficiale, riattecendo alla gloriosa tradizione intellettuale del risorgimento.

Come sotto la signoria straniera, al di fuori della cultura ufficiale, i patrioti venivano foggiosi ad una cultura rivoluzionaria, che si gloria dei nomi di Romagnosi, di Cattaneo, di Mazzini, di Giuseppe Ferrari, così ancora devono fare i giovani nell'Italia contemporanea. Opera questa che richiede serietà di propositi, tenacità, volontà, sacrificio: ma sarà opera che darà frutti fecondi. Intendano questo compito i giovani repubblicani. La repubblica deve sorgere dai mutati pensieri della nazione: ma questa educazione nuova non può venire dalla cultura ufficiale. Essa deve coltivarsi al di fuori delle istituzioni attuali, ritornando ai nostri maggiori pensatori, alla nostra limpida e geniale tradizione intellettuale repubblicana, che i dominatori di oggi proscrivono, ma che i preparatori del domani devono risollevarla — perché il domani non sarà se non l'attuazione integrale delle aspirazioni di quei precursori, rimaste inadempiute.

Diffondete «Il Popolano»

(1) N. Massimo Fovel — Il radicalismo: il momento d'osare — nell'ultimo fascicolo della «Rassegna Contemporanea», — Roma.

Lo sciopero

La funzione prima, principalissima, dell'organizzazione è il rifiuto di lavoro. Lo sciopero è l'unica arma che i lavoratori posseggono per tutelare i loro legittimi interessi di classe.

Lo sciopero però è un'arma di guerra che ha anche degli inconvenienti: sperpero di forze produttive, sofferenze fisiche e morali ai lavoratori. Esso poi, riesca o no vittorioso, lascia tra gli operai e i padroni uno strascico di rancore che piuttosto di rendere più vicina la pacificazione sociale rende più acuti gli attriti fra le classi. Ma d'altra parte esso appare necessario poiché nessun'altra via si presenta alla classe operaia per l'azione in difesa dei propri interessi.

Efficacia dello sciopero.

Se i salari si sono generalmente rialzati, se ovunque si sono verificate riduzioni nella durata del lavoro ciò è dovuto — bisogna riconoscerlo — per gran parte all'esercizio, da parte dei lavoratori, del diritto di sciopero. E' esso che permette agli operai di discutere ed ottenere miglioramenti nei regolamenti quasi sempre tirannici delle fabbriche, è esso che mette gli operai in condizioni di ottenere aumenti di salario, è per esso che gli operai possono tentare di ottenere la diminuzione delle ore di lavoro.

Coloro che vogliono giudicare l'efficacia degli scioperi dal numero di essi riusciti e da quello dei non riusciti non considerano come, alle volte, basti uno sciopero riuscito per fare aumentare i salari in parecchie industrie, né pensano quanto spesso il timore solamente di vederlo scoppiare abbia contribuito al rialzo del saggio dei salari.

Quelli poi che si allarmano per lo straordinario sviluppo che gli scioperi hanno preso in tutte le nazioni e sbrattono contro i supposti professionisti della rivolta operaia dovrebbero mettere questo fatto in diretta relazione con quello della più intensa e diffusa organizzazione dei lavoratori che è il risultato diretto del passaggio sempre più rapido dell'industria discentrata a quella accentrata nelle grandi fabbriche.

Limiti dello sciopero.

Ma lo sciopero non può però essere considerato come il toccasana di tutti i mali per cui soffrono i lavoratori. Vi sono dei limiti entro i quali esso può essere efficace e riuscire vittorioso.

A tale scopo sarà bene che l'organizzazione operaia — prima d'iniziare un'agitazione — cerchi di conoscere se l'industria nella quale dovrebbe proclamarsi lo sciopero può permettere — senza perdita e senza porsi in condizioni di manifesta inferiorità di fronte alle industrie dello stesso genere — l'aumento dei salari richiesti.

In generale lo sciopero può riuscire vittorioso quando la perdita che il capitalista potrà subire in seguito allo sciopero potrà risultare maggiore di quella che esso risentirebbe aderendo alle richieste degli operai.

Sarà sempre bene, quindi, prestare il maggiore studio ai limiti in cui lo sciopero può essere applicato utilmente, vedere se c'è possibilità o meno che operai disoccupati possano essere disposti a surrogare gli scioperanti, tener conto della perdita in salari che gli scioperanti dovranno subire a causa dello sciopero nonché della forza di resistenza di cui la classe operaia potrà dar prova, esagitare infine tutti quei tentativi di componimento conciliativo i quali però lascino sempre allo stato virtuale il tentativo di sciopero.

Non sembra invece molto consigliabile il tentativo di generalizzare lo sciopero alle industrie similari di tutta una provincia o regione, sia per la difficoltà maggiore di mantenere la disciplina e la forza resistenza, sia per le disastrose ripercussioni che una possibile sconfitta potrebbe avere sull'organizzazione.

L'opinione pubblica.

Un gran conto bisogna poi tenere dell'opinione pubblica. Non è azzardato il dire che il segreto degli scioperi vittoriosi è nel favore che essi incontrarono nella pubblica opinione.

Il pubblico ha abitudini alle quali non sa facilmente sottrarsi. Minacciargli di farlo camminare a piedi per recarsi da un luogo all'altro invece di usare del solito e comodo tramway, o di non fargli leggere il solito giornale, o di mangiare pane stantio, o di rimanere al buio, significa conturbarlo, fargli ostile, crearsi un nemico proprio in chi può essere spesso l'arbitro delle parti in conflitto.

Occorre perciò preparare prima quest'opinione pubblica, rendergli simpatico lo sciopero, farsela insomma favorevole. Ciò che non è poi soverchiamente difficile poiché il popolo ha, in generale, sentimenti buoni e impulsi di generosità per ogni oppresso e per ogni causa giusta...

La forza del risparmio.

Ma ciò da cui non si prescinde è il risparmio. Senza denaro non si si fa la guerra; e anche gli operai debbono saperlo. Lo sciopero non solamente interrompe il processo produttivo, ma priva anche l'operaio della sua remunerazione giornaliera.

Ora l'operaio non può resistere lungamente contro l'impresa capitalistica se la sua remunerazione gli vien meno. Sotto la pressione della miseria non è facile — è anzi impossibile — mantenersi nei propositi di resistenza.

Compito importantissimo delle organizzazioni operaie è quindi quello di educare i propri membri allo spirito di sacrificio abituandoli al versamento di quote settimanali che permettano loro di rimanere, in caso di sciopero, inerti di fronte al capitalismo, senza soffrire gli stimoli della fame.

Affidarsi troppo facilmente agli slanci dello spirito di solidarietà ed al favore popolare non è bene. Dovesi invece convincere gli operai che risparmiare significa fare un sacrificio per guadagnare un bene nell'avvenire; che aumenti di salario non potranno aspettarsi fino a quando essi non avranno fatti tanti sacrifici da mettere la loro organizzazione in grado di poter scarpire al capitalismo, a loro vantaggio, una modificazione nel saggio dei salari. E sarà bene non dimenticare nemmeno che una cassa sociale ben fornita è anche la condizione necessaria indispensabile per conservare domani quanto si sarà conquistato con gli scioperi e con le agitazioni, perchè insomma non sia necessario dover di nuovo combattere per ottenere ciò che si era già conquistato.

Lucio Speranza.

Problemi del lavoro *** ai lavoratori *** e fatti dell'organizzazione operaia

Il movimento operaio negli Stati Uniti. — Gli Stati Uniti contano 5.470.000 operai annualmente impiegati nelle industrie. Si potrebbe quindi supporre che — dato specialmente il grande sviluppo dell'economia industriale in quel paese — esista nella repubblica nord-americana una larga e solida rete di organizzazioni operaie. Così invece non è. La possibilità che c'è in quel paese per tutti gli intraprendenti di formarsi una posizione indipendente, la larga affluenza di immigrati, la poca densità della popolazione, i salari naturalmente elevati non fanno sentire troppo fortemente ai lavoratori la necessità di organizzarsi.

I primi tentativi di organizzazione operaia vennero nel 1860 dai tipografi e dai calzaioli. Sorse poi l'organizzazione dei Cavalieri del Lavoro che dopo aver avuto un periodo di grande sviluppo verso il 1880 (con mezzo milione di soci) venne poi rapidamente decadendo.

Nel 1881 si costituiva a Pittsburgh l'*American Federation of Labor* che fin dalla fondazione venne presieduta dal sigaro Samuele Gompers, lo stesso che alcuni mesi addietro fu in Italia per studiare l'organizzazione del nostro movimento operaio. Questa Federazione è venuta man mano ingrossando e contava — secondo l'ultima statistica — 119 Federazioni nazionali, 68 Fed. statali, 540 Leghe lo-

cali e circa 1000 *Federal Labor Unions* con un totale da 1.600.000 a 1.700.000 soci.

La struttura dell'*American Federation of Labor* è assai libera. Essa non può né disporre né concludere uno sciopero; può soltanto distribuire soccorsi, per lo più ordinare dei boicottaggi. Ciascuna organizzazione aderente è completamente autonoma e sovrana. La *A. F. of L.* stipendia un certo numero di organizzatori.

La federazione americana fondata sul tipo inglese ne copiò il sistema di lotta apolitico. Non crediamo necessario occuparci dei criteri direttivi del movimento operaio nord-americano poiché ce ne occupammo già diffusamente a proposito dell'ultima Conferenza internazionale del Lavoro.

Uno sciopero agrario in Prussia.

Anche in Prussia incominciano a manifestarsi le agitazioni e gli scioperi dei lavoratori dei campi. In una tenuta presso Freyburg scioperarono dei lavoratori avventizi essendo stata respinta la loro richiesta di un aumento di salario da marchi 1,75 a 2 marchi al giorno e da 2 marchi al giorno e da 2 marchi a 2,50 per i lavori del raccolto. Le donne che avevano pure abbandonato il lavoro lo ripresero il giorno dopo. La conseguenza dello sciopero fu: gli operai e le operaie vennero, in base al par. 1 della legge prussiana del 1864 sulle coalizioni dei contadini, condannati a una multa da 10 a 15 marchi per ciascuno, perchè avevano « senza motivi legali rifiutato il servizio » mentre i dirigenti vennero condannati, come sabbellatori, a un mese di carcere per ciascuno.

Ai socialisti che decantano tanto i progressi del socialismo tedesco si potrebbe domandare quale forza politica possiede questo socialismo se non ha saputo ancora conquistare la... libertà di sciopero? Già il socialismo tedesco è antirepubblicano! E ne ha ben ragione. Con tutta quella libertà di cui esso gode cosa potrebbe pretendere di più?

Verso il milione d'organizzati in Italia. — L'Ufficio del Lavoro in Italia ha voluto fare un computo complessivo dell'entità delle organizzazioni dei lavoratori in Italia.

Secondo i calcoli fatti dall'Ufficio del lavoro si avrebbero in Italia 5575 leghe con 884.960 iscritti, mentre al principio del 1907 si avevano 4548 leghe con 884.048 iscritti. Escluse le leghe dei contadini (1089 con 436.079 iscritti) il numero suddetto risulta di 3778 leghe con 508.290 iscritti.

Delle categorie organizzate che fanno capo a una Federazione nazionale si trovano in ottime condizioni di raggruppamento professionale i cappellai che su 41 leghe con 7080 soci esistenti in Italia ne hanno ben 88 (con 6187 iscritti federati), e gli infermieri e affini (57 leghe federate su 68 esistenti e con 8927 soci su 4599). In condizioni soddisfacenti si trovano i muratori e affini (860 leghe federate su 619 con 41.944 soci su 37.099); i vetrai (48 leghe federate su 77 con 5814 soci su 7890); i tipografi e affini (77 leghe federate su 118 con 14.609 soci su 15.828); i panettieri (85 leghe federate su 196, con 9212 soci su 11.883); i metallurgici (117 leghe federate su 315 con 80.294 soci su 58.361); i ceramisti (24 leghe federate su 39 con 1785 soci su 9891); i calzaioli (69 leghe federate su 168 con 4311 su 10.217).

In condizioni inferiori di raggruppamento professionale si trovano gli addetti alle arti tessili, alle industrie del legno e dell'arredamento, alle industrie chimiche, alle fabbricazioni dei laterizi, alla estrazione e lavorazione del marmo e delle pietre, pellettieri, ecc.; e ciò a non tener conto delle categorie che non hanno una Federazione Nazionale a cui far capo.

Per ciò che riguarda la proporzione degli organizzati agli occupati, essa appare assai forte fra gli addetti alle privative dello Stato (79,4 per cento), fra i vetrai (61,4 per cento), fra i cappellai (60,6 per cento), gli addetti alle industrie poligrafiche (40 per cento).

I contadini sono organizzati nella proporzione del 7,5 per cento; i muratori e affini del 18,7. Mancando il totale generale degli occupati, non è possibile stabilire un confronto della percentuale generale fra le varie regioni.

Sottoscrizione a favore del "Popolano,"

Rip. L. 376.25
CASE FRINI — Raccolte tra i soci del Circ. A. Galbucci in occasione della visita della Fanfara rep. di Cesena (L. 2,50 a favore della Cassa della Fanfara e L. 1 alla "Ragione").

ROSELLI — Dopo la conferenza tenuta ad iniziativa del gruppo anarchico da Domenico Zaveruto sul tema: « Ideali e miserie dei lavoratori » vennero raccolte a pro dei giornali popolari nella speranza che il progresso cammini (altrettanto al "Cuneo").

(continua) L. 379.25

La Legislazione Sociale in Italia e all'Estero

Per gli infortuni sul lavoro agli Stati Uniti. — Il parlamento federale degli Stati Uniti con una legge entrata ora in vigore ha riconosciuto il principio della responsabilità diretta del governo verso gli artigiani e gli operai che esso impiega nel caso in cui questi siano colpiti da infortuni sul lavoro. Questa legge ha una grande importanza perchè è la prima legge che negli Stati Uniti consacra il principio della responsabilità diretta del padrone di fronte all'operaio vittima d'infortunio.

Infatti secondo le disposizioni di questa legge il pagamento da parte del padrone di un'indennità all'operaio da esso impiegato che rimane vittima di un infortunio non è, a differenza di ciò che era stabilito nelle leggi precedenti, subordinato ad alcuna limitazione, ad eccezione della prova che l'infortunio non è dovuto a negligenza o a cattiva condotta dell'operaio infortunato, e che l'incapacità al lavoro causata dall'infortunio ha una durata non minore di 16 giorni. La legge è pure importante perchè stabilisce che l'operaio vittima dell'infortunio, acquistando il diritto ad un'indennità non appena sia accertato il danno sofferto senza bisogno di alcun speciale provvedimento. Le persone cui si applica la legge sono 75 mila.

LA CAMPAGNA CONTRO L'ALCOOLISMO

Va accentuandosi sempre più in tutto il mondo civile la lotta contro l'alcolismo.

Il parlamento olandese ha abolito senz'altro l'uso delle bevande alcoliche, e l'Islanda seguì il suo esempio nello scorso settembre.

Negli Stati Uniti durante il 1908 ben undicimila saloons e spacci di liquori furono posti fuori di combattimento. Un numero eguale di questi covi di vizio e di rovina vennero chiusi nel 1907, e continuando di questo passo si calcola che in venti anni non vi sarebbe più uno spaccio di liquori in tutta la repubblica Nord-Americana.

La Duma russa ordinò, o non ne molto, che l'acqua imperiale, la quale campeggiava sugli spacci governativi di vodka, venisse sostituita da un teschio, come un macabro avviso.

Anche in Inghilterra la Lega contro l'alcolismo sembra aver riportata una vittoria, poiché le statistiche ufficiali per l'anno 1908 segnalano una diminuzione di 160 milioni di lire nel consumo dell'alcool.

Notizie e Consigli Utili *** ai Lavoratori ***

In Francia si mantiene abbastanza viva l'attività nell'industria edilizia.

Nell'industria tessile le condizioni del mercato del lavoro perdurano soddisfacenti in confronto dell'anno scorso. A Lione si fece persino sentire la mancanza di braccia. Solo nella città di Rouen si notò un peggioramento.

Si sconsiglia però l'emigrazione specialmente di donne italiane, intesa a compiere i lavori inerenti a questa industria essendo i salari assai bassi e le condizioni di lavoro non troppo favorevoli ed in alcune località, come a Montpellier, pessime.

Le condizioni dell'industria siderurgica rimangono immutate rispetto al mese precedente. Non riesce difficile ai nostri operai, specialmente nel bacino della Meurthe-et-Moselle, di trovare lavoro, sebbene a condizioni piuttosto cattive.

Nell'industria dei cappelli che dà lavoro annualmente ad un gran numero di operai dell'Italia centrale le condizioni si presentano soddisfacenti.

Le condizioni del mercato del lavoro nel Belgio si mantengono assai tristi. Rilevante è il numero dei disoccupati. Per ogni cento posti liberi le offerte di mano d'opera ascesero a 208.

Nel Lussemburgo perdura il miglioramento nelle condizioni del mercato del Lavoro.

Un sensibile miglioramento si riscontra in Austria in questi ultimi tempi, specialmente nelle industrie edili, tessile e del legno. La richiesta di mano d'opera superò in certe industrie l'offerta. Nell'agricoltura la deficienza di braccia è sentita assai più che nell'anno precedente.

Poco favorevoli sono però le condizioni nelle industrie della pietra, del vetro e per gli operai sterratori.

NUOVE PUBBLICAZIONI

DOTT. SPARTACO BASSI. — Gli infortuni sul lavoro agricolo. — Il problema in generale — Le legislazioni straniere — Il problema in Italia. — Volume della collezione studi giuridici e politici in 16° e 415 pag. — Ulrico Hoepli Editore. Milano 1909. — L. 6.

Il problema degli infortuni sul lavoro agricolo fu fin qui affatto trascurato in Italia, prova ne sia che, a cognizione nostra, in Italia esistono poche pubblicazioni che se ne occupino. Di conseguenza è altrettanto nuovo l'argomento dell'assicurazione, così che, quando il Senatore Conti presentò al Senato un suo progetto di legge tendente a renderla obbligatoria al pari di quelle per i lavoratori delle industrie, egli si vide nascere intorno meraviglie ed opposizioni. Queste erano giustificate in apparenza e dalla novità della cosa e dall'opinione che la riforma sociale proposta non rispondesse ad una ragione di opportunità e di giustizia.

La discussione nata intorno al progetto Conti servì però a dirozzare un poco l'argomento, ma l'opinione pubblica continuò per altro a rimanervi estranea.

A ragione quindi Ulisse Gobbi, nelle prefazioni all'opera del dott. Bassi, nota per altre pubblicazioni di propaganda in merito, dice che essa viene in buon punto, perchè si è alla vigilia del giorno in cui il paese, nel parlamento e colla stampa, sarà chiamato a pronunciarsi.

Il volume del Bassi studia e sviscera il problema degli infortuni sul lavoro agricolo e quello dell'assicurazione nei rischi da essi derivanti, in materia esauriente.

L'autore esamina e discute le obiezioni dei partigiani di una condizione di disuguaglianza tra i contadini e gli operai e conclude che invece di toglierla è un urgente dovere di giustizia e di equità sociale.

Di particolare importanza è l'accurata esposizione comparativa delle leggi straniere in materia: in fatti, oltre il progetto francese, l'opera espone i capitoli della legislazione austriaca, di quella olandese, tedesca, della legislazione inglese e belga cui segue un preciso confronto tra le condizioni del problema in quei paesi e nel nostro al quale è in particolar modo dedicata la terza parte del volume.

Questo comprende lo studio del primo e del secondo progetto Conti, gli Statuti ed i regolamenti del consorzio Assicurativo delle solfate di Caltanissetta, quelli della Mutua assicuratrice fra gli agricoltori di Verocelli, delle Fratellanze Agricole di Cavenago d'Adda, tariffe di Compagnie private, ecc. ecc.

Preciosi per coloro che dovranno occuparsi della cosa, riescono poi gli Statuti delle mutue del Belgio e le Statistiche, specie le tedesche, riportate in una parte apposta del lavoro e che difficilmente si potranno trovare altrove che in esso.

Schiettamente l'opera erudita e coscienziosa del Bassi riesce nuova nella letteratura sociale e sarà accolta con gran favore dal mondo degli studiosi: essa, come non tutte, ha davvero una ragione d'essere.

Il prossimo numero uscirà probabilmente con qualche ritard.

IMPORTANTE

Abbiamo un certo numero di abbonati che ancora, per quanto si sia alla fine d'anno, non hanno pensato a saldare l'abbonamento. Ciò — lo diciamo francamente — è deplorevole e depone poco a favore di quei nostri amici i quali dovrebbero sapere che un giornale repubblicano non può vivere senza l'appoggio costante degli amici. Ora a quegli amici richiediamo non sacrifici ma il semplice adempimento di un dovere: pagare subito l'abbonamento. Si tratta di una somma così modesta (3 lire) che non dovrebbe esserci bisogno di ulteriori sollecitazioni.

Ma quello che più specialmente ci meraviglia è che tra gli abbonati morosi figurino alcune associazioni repubblicane. Ciò non è solamente deplorevole ma vergognoso. E noi non esiteremo a denunciare alla direzione del Partito quelle di esse che non si metteranno subito in regola. Non è ammissibile che nel partito repubblicano ci siano associazioni le quali — invece di aiutare, incoraggiare le iniziative repubblicane — le rovinano sfruttandole. Lo sappiamo quei circoli che da un anno ricevono e trattengono il giornale senza averlo ancora pagato.

Pro "Ragione"

Contributi dei Circoli della Consociazione Circond. di Cesena in ragione di 50 centesimi per ogni iscritto

Riporto L. 940.—
Chilavie — Circo. Liberi Agricoltori (soci 85) » 17.50
seguono L. 957.50

P. R. I.
Consociazione del Circond. di Cesena

Comunicazioni del Comitato.

La Commissione di Vigilanza incomincerà domenica prossima e proseguirà nelle domeniche successive un giro presso tutte le società per conoscere lo stato delle società, le condizioni in cui si trovano, se vennero fatti i versamenti delle quote per l'anno corrente e della sopratassa per la Ragione, se fu compilato l'elenco statistico dei soci, se i soci compiono il loro dovere e se esistono questioni interne.

I rappresentanti e i segretari delle società sono tenuti a dare tutte le informazioni e le spiegazioni che verranno loro richieste.

Si invitano tutte le associazioni che non lo hanno ancora fatto, a mettersi in regola con le quote dell'anno corrente e a pagare l'abbonamento al giornale *Il Popolano*.
IL COMITATO.

Iscrivetevi nelle liste elettorali!

Nessuno, che ne abbia il diritto, deve dimenticare di chiedere non più tardi del 15 dicembre di essere iscritto nelle liste elettorali politiche e amministrative.

Gli amici repubblicani possono consegnare i documenti comprovanti il loro diritto all'elettorato all'ufficio di Segreteria della Consociazione Repubblicana Circondariale.

Per essere elettori occorre: aver compiuto o compiere non più tardi del 15 maggio 1910 i 21 anni di età;

possedere il certificato di promozione dalla 3.^a alla 4.^a elementare oppure, per coloro che sono stati sotto le armi, il foglietto speciale militare rilasciato dal comandante del corpo presso il quale si è prestato servizio.

Coloro che non potendo presentare questi documenti vogliono, sapendo leggere e scrivere, conseguire il diritto elettorale debbono sottoporsi ad un esame speciale dinanzi al Pretore e alle autorità scolastiche. Per dare tale esame bisogna farne domanda scritta al R. Pretore.

Per coloro che sanno leggere e scrivere e hanno per censo il diritto all'iscrizione basterà scrivere e firmare la domanda per l'iscrizione in presenza di un notaio e di tre testimoni per l'autenticazione. La domanda e l'autenticazione saranno stese in carta libera e daranno luogo solo alla spesa di 50 centesimi di emolumento a favore del notaio.

Per censo hanno diritto ad essere elettori amministrativi:

- 1) coloro che provino di pagare annualmente nel Comune una contribuzione diretta di qualunque natura, ovvero L. 5 per tasse comunali di famiglia o fuocato, sul valore locativo, sul bestiame, sulle vetture, sui domestici, sugli esercizi e sulle rivendite;
- 2) coloro che tengono a mezzadria o in affitto di qualunque specie beni, stabili colpiti da una imposta diretta di qualsiasi natura non minore di L. 15;
- 3) coloro che pagano per la loro casa di abitazione o per gli edifici, magazzini o botteghe una pigione annua non minore di L. 20 nei comuni che hanno meno di 1000 abitanti

La quota di tributo si deve pagare da almeno 5 mesi e la contribuzione comunale deve essere giustificata con la prova del reale pagamento delle tasse per l'anno precedente.

a) Vengono ritenuti iscritti da 6 mesi

nei ruoli delle contribuzioni dirette i possessori a titolo di successione o per anticipazione di eredità.

b) Coloro che hanno il dominio diretto o tengono in affitto o a mezzadria beni stabili potranno imputare nel loro censo il terzo della contribuzione pagata dall'utilista o dal padrone, senza che ne sia diminuito il diritto di questi.

Hanno diritto ad essere elettori politici per censo:

1) Coloro che pagano annualmente per imposte dirette una somma non minore di Lire 18.80. Al regio tributo prediale si aggiunge il provinciale non il comunale;

2) gli affittuari dei fondi rustici quando ne dirigano personalmente la coltivazione e paghino un annuo fitto non inferiore a L. 500;

3) i conduttori di un fondo con contratto di partecipazione nel prodotto (mezzadria), quando il fondo da essi personalmente condotto a colonia parziaria sia colpito da una imposta diretta non minore di L. 80, compresa la sovrimposta provinciale;

4) coloro che conducono personalmente un fondo con contratto di fitto a canone pagabile in generi, oppure con contratto misto di fitto e di partecipazione al prodotto, quando il fondo stesso sia colpito da un'imposta diretta non minore di L. 80, compresa la sovrimposta provinciale;

5) coloro che pagano per la loro casa di abitazione e per gli edifici, magazzini o botteghe di commercio, arte o industria, od anche per la sola casa di abitazione ordinaria una pigione non minore:

nei comuni che hanno meno di 2500 abiti. L. 150
in quelli da 2500 a 10000 abiti. " 200
" 10000 a 50000 " 250

Hanno diritto all'elettorato coloro che innanzi all'attuazione della legge sull'obbligo dell'istruzione conseguirono il certificato di aver superato con buon esito l'esame della seconda classe elementare nelle scuole pubbliche.

Curate i vostri reni

I reni sono gli organi più importanti del corpo; essi sono i filtri del sangue il quale vi passa attraverso ogni tre minuti giorno e notte, continuamente carico di tutte le serosità ed impurità tolte agli alimenti ed alle bevande, e ne esce dopo che i tubi urinari ne hanno estratto tutti i veleni e l'urina rimessa puro alla circolazione ove apporta vita e forza a tutti gli organi. Ma se i reni sono ammalati essi non possono compiere convenientemente il loro lavoro e ne segue che tutti questi veleni invece di eliminarsi per mezzo delle urine sono lasciati in parte nel sangue e portati così in tutto l'organismo. Ciò è causa di gran numero di malattie perché tutti gli organi del corpo ne risentono e soffrono dell'impurità del sangue che a poco a poco e gradatamente si è avvelenato nel suo percorso. Prima che la salute vi ritorni bisogna che questi veleni siano scacciati ed i vostri reni sono i soli organi che possono farlo.

Le Pillole Foster per i reni guariscono il male perché esse sono il vero rimedio per i reni, esse rinforzano e cicatrizzano le delicate membrane del rene calmano l'irritazione causata dall'acido urico e levano a fondo i reni e gli organi che li aiutano nella loro funzione. Le Pillole Foster per i reni guariscono dunque il male nella causa oltre che negli effetti.

I vostri reni certamente sono ammalati se vi laginate di mali quali ad esempio: dolori alla schiena ed ai fianchi, disturbi urinari, renella, depositi bianchi o rossastri nell'urina, vertigini, reumatismi, rigidità dei muscoli e nelle giunture, insonnia, nervosità ed eccessiva irritabilità. La persona colpita ai reni ha semplicemente avuto il sangue lentamente avvelenato e qualunque trascuratezza di questo male è fatale. Le Pillole Foster per i reni sono il rimedio infallibile per tutte le malattie dei reni e loro derivanti; ma bisogna prendere quelle genuine, le sole che per la loro formula e la loro composizione esattamente dosata hanno dato dei buoni risultati di guarigione.

Guardatevi dunque dallo sprecare denari in imitazioni o contraffazioni.

Le Pillole Foster per i reni si trovano in tutte le farmacie, oppure presso la Farmacia Giorgi di Vesi e Cantelli, Corso Mazzini, Cesena, al prezzo di Lire tre e cinquanta centesimi la scatola e Lire diciannove per sei scatole ovvero sia possono avere Franco per posta indirizzando le richieste col relativo importo alla Ditta C. Giorgi, Specialità Foster, Via Cappuccino, 19, Milano.

AGLI AMICI

raccomandiamo in special modo la sottoscrizione del giornale. Ricordino essi che noi non abbiamo fondi segreti cui attingere per provvedere al deficit dell'amministrazione, che abbiamo quindi bisogno dell'appoggio continuo di tutti quanti riconoscono l'opportunità e l'utilità della nostra pubblicazione.

Cronaca cesenate

I soci del Circolo U. R.

Pietro Turchi sono avvertiti che fin da domenica scorsa venne riaperta la sede invernale del Circolo (via Mazzini, 9) la quale, quest'anno, è fornita di un ottimo e completo servizio di buffet. La sede rimane aperta tutte le sere dalle ore 7 pom. alle ore 11. I soci troveranno nel Circolo un comodo e piacevole luogo di ritrovo. Fra breve poi sarà inaugurata la nuova biblioteca provvista di numerosi volumi ed opuscoli d'indole politica, economica, filosofica e letteraria, nonché di parecchi giornali e riviste.

Vogliamo quindi sperare che i locali del Circolo siano, in queste serate d'inverno, assiduamente frequentati da tutti i soci.

Circ. Giovanile Repubb.

M. Mussi. — Lunedì 15 ebbe luogo l'adunanza dei soci che riuscì numerosissima. Si deliberò di istituire una scuola serale per i soci analfabeti o che non posseggono ancora i requisiti necessari per l'iscrizione nelle liste elettorali politiche ed amministrative; si deliberò inoltre di far pagare d'ora in poi una lieve sopratassa per costituire una piccola Cassa di soccorso per quei soci che cadessero ammalati.

Vennero espulsi per morosità tre soci e ne furono ammessi altri quattro. Si stabilì di far tenere all'amico Guido Marinelli una conferenza di propaganda repubblicana sabato 27 corr. alle ore 7.30 pom. L'adunanza si chiuse con alcune spiegazioni sul programma del partito e sugli scopi che esso si prefigge date dall'amico Dante Spinelli a cui i giovani repubblicani fanno da queste colonne plauso per l'attività e l'entusiasmo che mette nell'opera per l'incremento della loro organizzazione.

Casa popolari. — L'associazione fra i funzionari degli Enti locali del Circ. di Cesena si è fatta promotrice della costituzione nella nostra città di una Cooperativa per la costruzione di case popolari ed economiche. Iniziativa bellissima che si rendeva anzi indispensabile e per gli aumenti avvenuti nei canoni d'affitto e per quelli che si verificheranno nell'avvenire in seguito all'aumento della popolazione, a cui non corrisponde un numero adeguato di nuove costruzioni, e ai nuovi possibili aggravii fiscali.

Finora a Cesena venne deplorata l'assenza di società od io fine esclusivo di costruire case per i poveri come ne esistono in quasi tutte le città importanti d'Italia. E quando il comune volle avviare alla mancanza o iniziare esso stesso l'opera contraendo un mutuo di L. 104 mila si vide mancare l'approvazione delle autorità superiori per cui dovè abbandonare l'iniziativa. Quindi l'iniziativa dei funzionari degli Enti locali troverà sicuramente ampio consenso nella cittadinanza e l'appoggio delle pubbliche amministrazioni e dei pubblici istituti.

Si vorrebbe dunque costituire una società cooperativa per azioni. Le azioni, anche perché possano penetrare nel campo operaio, non dovranno essere di valore superiore a 100 lire. Si fa affidamento per un concorso annuo del Municipio il quale serva nel primo periodo d'anni all'amortamento del mutuo da contrarsi: tale concorso dovrebbe avere forma d'investimento di capitali.

Per il tipo di costruzione delle case non essendo possibile pensare a quello della casetta isolata con giardino ecc. che porterebbe a un costo troppo alto degli appartamenti si è pensato di attenersi a due tipi: uno di carattere prettamente operaio, uno per la minuta borghesia.

Per il primo tipo (operaio) si presume di spendere L. 80.000 compresa l'area essendosi progettato un primo corpo di fabbrica a tre piani con sotterranei composto di tre case unite. Il fabbricato sarebbe costituito da 66 ambienti (esclusi i sotterranei) formanti 24 appartamenti da 2, 3 e 4 vani ciascuno. Superficie media degli ambienti sarebbe di mq. 20 la capacità di metri cubi 70. L'affitto da ricavarsi, calcolando L. 50 annue per

ambiente, sarebbe di L. 3800, a L. 60 di L. 3840.

Per il secondo tipo (minuta borghesia) si calcola su un fabbricato di L. 120.000 per l'acquisto dell'area e per la costruzione di 24 quartieri, tutti muniti dell'impianto d'illuminazione e a riscaldamento centrale e 12 con camerino di bagno. Tali quartieri di sei tipi diversi avrebbero ciascuno la propria cantina e latrina ed altre due, tre, quattro o cinque camere (nel complesso 112 ambienti senza le cantine) dal nolo dei quali si presume di ricavare annualmente L. 7400 affittandoli a L. 66 per ambiente.

Si calcola dunque in fabbisogno di circa 200.000 lire delle quali almeno quarantamila (nel caso che manchino gli aiuti finanziari a fondo perduto) occorre richiedere agli azionisti, il rimanente al credito.

Si spera che non sia cosa ardua trovare questo capitale e che la Cassa di Risparmio di Cesena affiderà domani alla nuova Società Costruttrice l'importo necessario al 3% o quanto meno al semplice costo del danaro che amministra e con l'ammortamento a 50 anni, dietro iscrizione ipotecaria da accordarsi sulle costruzioni eseguite.

Intanto è stato stampato lo statuto della costituenda società e sono state diramate insieme ai relativi studi e progetti del rag. G. Stefani, dell'ing. Giovanni Ravaglia e del geom. Arturo Borghetti le schede di adesione. Sinceramente auguriamo — per il decoro della città e nell'interesse della igiene e della edilizia — che la iniziativa della Associazione fra i funzionari degli Enti locali abbia buon esito.

Servizio Medico chirurgico condotto. — La sezione medici chirurgici del Circondario ha pubblicato in speciali manifesti la nuova tariffa degli onorari per tutti coloro che non sono iscritti nell'elenco legalmente stabilito degli ammalati poveri.

Per il pubblico crediamo utile ripubblicare questa tariffa:

Per visita medico-chirurgica: ordinaria, da un minimo di L. 1 a un massimo di L. 5;
d'urgenza di giorno, da un minimo di L. 3 a un massimo di L. 6;
d'urgenza di notte, da un minimo di L. 5 a un massimo di L. 10;
con consulto, da un minimo di L. 3 a un massimo di L. 5.

Norme per l'applicazione.

1. — La graduale differenza tra il minimo e il massimo dei prezzi tariffali si applicherà a seconda della importanza della malattia e della esigenza della famiglia; a seconda della distanza, della viabilità, della stagione.

2. — La visita unica si deve pagare immediatamente; negli altri casi il medico presenta la nota con l'ammontare degli onorari al termine della cura.

3. — Nei casi di assistenza prolungata l'onorario si calcola al prezzo di una visita ogni mezz'ora.

4. — Per tutte le richieste d'urgenza nel forese si deve procurare un conveniente mezzo di trasporto per il medico.

5. Quando nella stessa famiglia vi siano più ammalati o che la malattia richieda necessariamente più visite nello stesso giorno l'onorario potrà essere ridotto.

Anche i clericali di Cesena hanno voluto gettare un po' di fango e un po' della loro bava, nera come la loro anima, sul martire del libero pensiero, sulla vittima del clericalismo spagnolo. La solidarietà internazionale della gente nera non si smentisce! E anche a Cesena — non potendo far di peggio — i rappresentanti del passato hanno stampato un anonimo ributtante foglietto e lordato la iscrizione a Ferrer che mano di popolo aveva posto in una via della città. Poveretti!

Per la lavatura del pesce.

— Il Sindaco ha ordinato: 1. La lavatura del pesce deve essere fatta sempre entro il canestro od in altro recipiente pulito.

2. È vietato posare il pesce direttamente in terra o nelle vasche pubbliche.

3. Le casse per il trasporto e la vendita del pesce devono essere foderate con lamiera metallica in modo che possano essere facilmente lavabili.

5. Si accordano quindici giorni da oggi ai pescivendoli affinché si uniformino a queste ultime disposizioni.

5. I contravventori saranno puniti a norma di legge.

Pro bambini scrofolosi — Il signor Zignani Giuseppe in luogo di fiori in occasione dell'ottavo dei morti offre L. 5 al Comitato per i bagni marini ai bambini scrofolosi poveri. Il signor D. Cino Mori e famiglia Lire 3. Il Sig. Benini Paolo in memoria dei suoi cari estinti offre L. 10. Giorgini Adolfo L. 5.

Tariffa per le carni macellate nel forese. — Con deliberazione consigliare 24 Settembre u. s. N. 104, approvata il 22 Ottobre p. s. N. Giunta Provinciale Amministrativa di Forlì, è stata ridotta nel modo seguente la tariffa per le carni macellate nel forese.

Bovì e manzi	L. 980
Vacche, Tori e soprano	> 1,80
Vitelli sotto l'anno	> 0,80
Maselli pelati	> 0,65
Castrati	> 0,15
Cacciag. capri e montoni	> 0,10
Agnelli	> 0,08
Cavalli e asini	> 1,00

CORRISPONDENZE

S. Mauro di Rom. 17.

Domenica scorsa ebbe luogo una solenne commemorazione di Francesco Ferrer per cura dell'Unione Repubblicana del Mandamento di Savignano. Vi presero parte numerose associazioni repubblicane di cui molte con bandiera. Ho notato tra le altre le associazioni repubblicane il Circ. Mazzini - Cesenatico; il Circ. A. Fratti - Longiano; il Circ. P. Comandini - Ca' Missiroli; Sezione Repubblicana - Savignano; Sez. Repubblicana - S. Mauro; Sez. Repubblicana - S. Arceangelo; Circ. Repubblicano - Gatteo; Circ. A. Fratti - Sala; Circ. U. R. Pietro Turchi - Cesena; Circ. Giovanile Rep. - Savignano.

Per l'occasione era venuto il deputato del Collegio on. Baldi il quale nella mattina visitò il Municipio ove gli venne offerto un vanto d'onore. Egli s'intrattene per una mezz'ora a parlare degli interessi Comunali, quindi, dopo aver salutato e ringraziato gli amministratori presenti, si recò nei locali della nostra Sezione ove fu ricevuto dal Comitato direttivo e da numerosi amici.

Nel pomeriggio si formò un corteo che partendo dalla nostra sezione si recò, con alla testa le bandiere delle associazioni, nel nostro Teatro.

Parlo primo Luigi Mazzotti il quale presentò con un breve e schietto discorso l'oratore avv. Giovanni Conti il quale incominciò uno smagliante discorso che per circa mezz'ora tenne avvinto il numero uditorio. Disgraziatamente l'amico Conti fu colpito da una improvvisa ma, per fortuna, lieve indisposizione e dovè tralasciare di parlare. Lo sostitui allora Oliviero Zuccarini, direttore del vostro giornale, il quale prendendo a mo' di quanto l'avv. Conti aveva detto improvvisò un discorso che fu applauditissimo e coronato nella chiusa da una calorosa ovazione.

Infine invitato dal pubblico scorse a parlare il nostro deputato, on. Baldi, il quale, dopo aver ringraziato per le cordiali accoglienze ricevute, tratteggiò i doveri dei repubblicani e di tutti i democratici veri verso la famiglia insistendo specialmente sull'opera che tutti devono dare per l'educazione moderna delle nuove generazioni che devono essere strappate al prete e guadagnate alla causa della civiltà e del progresso. L'on. Baldi fu salutato — alla fine del suo eloquente discorso — da prolungati applausi.

Caso Frini, 17.

Domenica scorsa fu tra noi — visita gradita — la nuova fanfara repubblicana costituita a Cesena da alcuni giovani volontari. Essa rallegrò la nostra villa con alcune marcie e ballabili. Fra gli amici presenti venne fatta una sottoscrizione di cui parte a favore della stampa repubblicana, parte a favore della Cassa della fanfara. Auguriamo che gli amici del Circolo del Circondario aiutino la nuova fanfara chiamandola spesso per le nostre feste e per le nostre riunioni.

Forlimpopoli, 19.

Ieri sera al nostro Teatro Comunale furono di pubblico aveva luogo la solenne commemorazione di Francesco Ferrer promossa dal partito repubblicano.

Presentato dall'amico Mario Godoli il prof. Armando Santini tenne un dotto, eloquente, brillante discorso commemorativo che riscosse unanimi applausi.

P. R. I.

Consociazione circondar. di Cesena

CONCORSO.

Il Comitato direttivo di questa consociazione ha bandito il concorso al posto di direttore del *Popolano* e di segretario politico-amministrativo con lo stipendio netto di L. 175 mensili. I concorrenti, che devono esser disposti ad assumere la carica col 1.^o dicembre, dovranno inviare al Comitato (Via Mazzini, 9 Cesena) regolare domanda corredata di tutti quei documenti che potranno comprovare le loro attitudini.

Il Comitato.

AVVISO

Potentissima Compagnia di Assicurazione Vita ed Infortuni, fondata nel 1864 desidera istituire Agenzie in Cesena, Gatteo, Gambettola, Savignano, Bertinoro, Cesenatico, Mercato Saraceno, Forlimpopoli.

Provvigioni elevatissime. Scrivere: Assicurazioni, Via 20 Settembre N.° 14, Faenza.

OLIVIERO ZUCCARINI - Direttore
DANTE SPINELLI - red. res.

— Cesena, Tip. G. Vignuzzi e C. —

*Il Popolano è il giornale più diffuso del circondario - non v'è regione d'Italia ove esso non giunga.
La réclame del Popolano è la più vantaggiosa e la più a buon prezzo.*

REPUBBLICA DI S. MARINO
PRESTITO A PREMI
A VANTAGGIO DEGLI ISTITUTI DI BENEFICENZA E DI PREVIDENZA
Approvato con deliberazione 23 settembre 1907
IL GOVERNO DI S. M. IL RE D'ITALIA
con Legge 19 Luglio 1907 ha accordato il permesso di negoziare nel Regno le Cartelle di questo Prestito e di farne l'emissione mediante pagamento rateale del prezzo.

IL PRESTITO SI COMPONE DI 50.000 DECINE DI OBBLIGAZIONI

I PREMI SONO 50.000

49.800 DI QUESTI PREMI

si sorteggiano nell'Estrazione del 31 DICEMBRE 1909 e nelle successive
Il piano del Prestito CHIARO, SEMPLICE, NUOVISSIMO
È L'UNICO IN TUTTO IL MONDO

Che elimina la possibilità di qualsiasi dubbio.
Che sorteggia entro il 1912 Premi da 100.000, 50.000, 20.000, 10.000 e minori.
Che garantisce un Premio importante a ciascuna decina di obbligazioni, e a dieci obbligazioni di decine diverse dei premi per L. 1,825,000 (un milione e cinquecentocinquanta mila lire).

Le obbligazioni di questo Prestito non si devono confondere colle cartelle di lotterie o tombole che dopo aver concorso, con pochissime probabilità di vincita, ad una estrazione cessano di avere valore e la somma sborsata rimane irrimediabilmente perduta. Esse rappresentano un titolo di vero e proprio credito Governativo e sono negoziabili come la rendita sino a tanto che a ciascuna obbligazione non viene assegnata la vincita di un premio importante oppure il rimborso del capitale.

**SI TENTA COSÌ LA FORTUNA
CON GRANDI PROBABILITÀ DI DIVENTARE MILIONARI
SENZA RISCHIARE UN MILLESIMO**

GARANZIE Il Governo ha vincolato tutti i titoli del debito pubblico del Regno d'Italia, ed altri, che sono anche dallo Stato garantiti che assicurano, non solo, il regolare servizio del Prestito, ma lasciano dopo pagati tutti i premi e tutti i rimborsi, un'eccedenza di oltre Due Milioni di lire.

**CIÒ DIMOSTRA CHE NON ESISTE IN ITALIA NÉ ALL'ESTERO UN PRESTITO A PREMI
MEGLIO IDEATO E MAGGIORMENTE GARANTITO.**

LE ESTRAZIONI vengono fatte al 30 Giugno e al 31 Dicembre in Roma nel palazzo del Ministero del Tesoro, in presenza del pubblico e dei delegati del Governo Italiano e del Governo della Repubblica, che vigilano e controllano perché si proceda colla massima regolarità.

Nella prima estrazione, che ebbe luogo il 31 Dicembre 1907, un premio di UN MILIONE venne vinto dalla Signora TERESA ANFOSSO, proprietaria della Trattoria dei Viaggiatori, Via Nizza, 63, Torino, la quale, presentando l'Obbligazione col N. 9959 favorita dalla sorte, ha esatto subito la precisa somma senza alcuna ritenuta, e inoltre ha esatto il rimborso delle altre nove obbligazioni facenti parte della decina premiata.

I premi e i rimborsi si pagano prontamente in tutto il mondo in valuta legale e senza alcuna deduzione.

Le obbligazioni costano L. 28,50
alla vincita di premi per Lit. 1,825,000 costano L. 285-
Le decime di obbligazioni si possono pagare a rate, al prezzo di L. 300-
da versarsi lire Trenta subito contro consegna del certificato provvisorio al portatore avente i numeri che danno diritto di concorrere all'estrazione del 31 Dicembre 1909 e il saldo in quote mensili di lire trenta ciascuna.

Le obbligazioni concorrono per intero alla vincita dei premi mediante il solo numero senza serie o categorie.

A cura del Governo, le estrazioni vengono pubblicate sulla *Gazzetta Ufficiale* del Regno d'Italia e il bollettino ufficiale viene distribuito e spedito gratis, a tutti i possessori di obbligazioni.

Le obbligazioni e le decime di obbligazioni si vendono:
in GENOVA dalla BANCA CASARETO, assuntrice del Prestito e dalla BANCA RUSSA per il Commercio Estero

La Signorina

≡ ANITA BIAGINI ≡
ritornata ora da Milano, rende noto
alla sua numerosa ed affezionata clientela,
che si trova in grado di assumere ogni genere di

**Confezione in Pellicceria
da Uomo e da Donna,**

ed ha il laboratorio in piazzetta del
Duomo N. 1, nei magazzini sopras-
tanti al negozio Pantucci (al Gran
Ribasso).

La Libertà nell'Economia

di OLIVIERO ZUCCARINI

Questo lavoro ottenne i più lusinghieri giudizi da importanti riviste di scienze economiche e sociali: il *Journal des Economistes* di Parigi, l'*Economista* di Firenze, la *Riforma Sociale* di Torino, il *Giornale degli Economisti* di Roma, il *Diventre Sociale* di Roma, la *Libertà Economica* di Bologna ecc.

Il volume di 150 pagine trovasi
in vendita presso la nostra Ammi-
nistrazione al prezzo di L. 1,50.

Per i nostri abbonati una lira.

AVVISO
ai Proprietari di case — Stabilimenti — Alberghi
Pittori ed Imbianchini

HYDROCHROMIN

è il migliore colore per pittura ad acqua durevole contro le intemperie e costante contro il fuoco.

Gran deposito — Vendita:
VERNICI, COLORI, PENNELLI
PREZZI ECCEZIONALI
Per acquisti rivolgersi alla
Ditta SALVATORE MAZZAVILLANI, Via Stinatti, 16 (gita Fiera).

AVVISO

a tutte quelle persone che hanno interesse per quanto riguarda il bucato sia esso fatto a mano od a macchina, raccomandiamo di sperimentare la nostra

“Saponina”

per bucato (Brevetata, Depositata)

Col'uso di questo nostro speciale prodotto si sostituisce la cenere, le liscive e tutte le materie corrosive, si ha una grande economia di tempo e di sapone e si conserva la biancheria rendendola candida e morbida.

La Saponina è in uso presso tutte le lavanderie dei più importanti Istituti del Regno: Ospedali, Manicomii, Congregazioni, Ricoveri, Collegi, Alberghi, ecc.

La Saponina è sinonimo di:

1. Igiene e Conservazione della biancheria.
2. Risparmio di tempo e di sapone.

Guardarsi dalle contraffazioni e denunciarle.

RAPPRESENTANTE ESCLUSIVO PER CESENA:

DROGHERIA F. MAZZOLI e F.lli.

UNICI FABBRICANTI:

Enrico Heimann & C.
con Stabilimenti a Milano e Cornigliano
Ligure.

L'Ubbriachezza non esiste più.

Un campione di questo meraviglioso prodotto COZA viene spedito gratis.

Può essere dato nel caffè, nel tè, nel latte, nell'acqua, nella birra, nel vino o nei cibi senza che il bevitore abbia ad accorgersi.

La polvere COZA produce l'effetto meraviglioso di far sì che il bevitore abbia a ripugnare l'alcol e la bevanda alcolica e forti. Essa opera così silenziosamente e sicuramente che la moglie, la sorella o la figlia dell'intossicato possono dargliela a sua insaputa e senza che egli abbia ad accorgersi quale sia la vera causa della sua guarigione.

La polvere COZA ha portato la pace e la tranquillità in migliaia di famiglie, ha salvato moltissime persone dalla vergogna e dal disonore, anzi di tali persone ne fece degli uomini vigorosi, forti e capaci di qualunque lavoro; essa ricondusse già più d'un giovine sulla diritta via della felicità e prolungò di molti anni la vita di molte persone.

L'istituto che possiede questa meravigliosa polvere manda a tutti quelli che ne fanno regolare domanda un libro con spiegazioni ed un campione. Corrispondenza in italiano. La polvere è garantita essere assolutamente inoffensiva.

La vera polvere Coza si trova in tutte le farmacie.

Tutte le domande per campioni e libri devono essere indirizzate a Londra.

COZA HOUSE, 75 Wardour Street (Inghilterra).

Affrancare: Lettere 25 cts., cartoline postali 10 cts.

Deposito a CESENA — Farmacia VESI e CANTELLI

Leggete:

“LA RAGIONE”

il più importante giornale della democrazia italiana

Direttore: on. avv. UBALDO COMANDINI

Abbonamenti: Anno L. 15; Semestre L. 7,50; Trimestre L. 4.

Col nuovo anno “LA RAGIONE”, sarà trasformata e tecnicamente migliorata.